

## FRIULI VENEZIA GIULIA

### Bandiera Nera a: Parrocchia di Zuglio e Ministero dei Beni Culturali

**Motivazione:** per la mancata tutela del Colle e della Pieve di San Pietro

Salendo da Tolmezzo in direzione del confine austriaco non si può non notare la presenza di alcune antiche chiese, che sorgono, isolate, su dei colli ai lati opposti della valle. La più imponente è quella di San Pietro, che sovrasta il paese di Zuglio, la romana *Julium Carnicum*, già sede vescovile. Sorte in epoca alto medievale, dove in precedenza si trovavano delle torri di avvistamento, queste chiese offrono una vista spettacolare e custodiscono preziose opere d'arte. La Pieve Matrice di San Pietro, in particolare, si fregia di questo appellativo per il ruolo che ha avuto nella diffusione del cristianesimo in Carnia e continua ad ospitare ogni anno, in occasione della Festa dell'Ascensione, una suggestiva cerimonia – il *Bacio delle Croci* – che testimonia della sua importanza. Centinaia di fedeli (e non solo), provenienti dalle varie località, salgono a piedi fino al prato del *Pian della vincule*, recando le croci astili delle rispettive chiese, abbellite da nastri colorati e fiori. Qui, prima della Messa, schierate in cerchio, vengono chiamate una alla volta per rendere omaggio con un inchino e un “bacio” alla croce della Pieve di San Pietro.

Quando, una decina di anni fa, un progetto di elettrodotto aereo transfrontaliero, proposto da alcuni industriali friulani, rischiava di minacciare, con tralicci alti oltre cinquanta metri, la bellezza di questi luoghi, *Legambiente* fu tra i soggetti che, in sede di procedura di VIA, segnalavano con maggior decisione l'assurdità di tale opera e gli ingannevoli *rendering* fotografici presentati. Per sensibilizzare l'opinione pubblica della regione, vennero anche organizzate delle visite guidate con la presenza di esperti. Così, vinta la battaglia contro l'elettrodotto, quando, a due-tre anni di distanza, siamo ritornati a visitare il colle e la Pieve di San Pietro, siamo rimasti ancora più sorpresi e scandalizzati per tutta una serie di interventi nel frattempo eseguiti direttamente o con l'assenso della Parrocchia di Zuglio.

Oltre alla discutibile asfaltatura della stradina di accesso al *Pian della vincule*, ci ha colpito la realizzazione lungo la stessa di una appariscente *via crucis*, costituita da una quindicina di blocchi regolari in cemento di abbagliante colore bianco, ognuno dei quali contiene un'opera in ceramica e delle targhe con l'indicazione dell'artista e una dedica. Senza voler entrare nel merito della qualità delle opere realizzate e del valore dei loro autori, questo intervento appare decisamente fuori luogo rispetto al contesto. Altrettanto fuori luogo, una volta giunti ai piedi dell'ultimo tratto della salita alla Pieve, sono altre “installazioni”: alcuni tondini in metallo, infissi nel terreno e recanti dei “cuori” con i nomi di coppie di sposi e una specie di “edicola” contenente lavori in stile moderno realizzati da allievi di alcuni istituti scolastici della zona. “*Dulcis in fundo*”, ormai alla soglia della Pieve di San Pietro, si nota l’“imbrattatura” con vernice rossa dei bordi dei gradini in pietra delle scalinate. Quest'ultimo sconcertante atto sarebbe motivato dalla necessità di evitare inciampi e cadute ai frequentatori. Non si tratta, dunque, solo di interventi “stonati” o, nel caso della verniciatura della scalinata, al limite del vandalismo, ma di opere prive di una specifica autorizzazione in un sito vincolato dalla Soprintendenza dal 2009. A seguito della pubblicazione sul principale quotidiano locale di un articolo corredato da foto, il Nucleo per la Tutela dei Beni Culturali dei Carabinieri ha aperto di propria iniziativa un'indagine, di cui non si conosce l'esito. Da parte nostra abbiamo provveduto a segnalare il caso alla locale Soprintendenza alle Belle Arti, senza peraltro ottenere risposta. Sarà per colpevole “disattenzione” o sarà questa una conseguenza dei tagli al personale operati in passato dal Ministero?